

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Dario Rivolta, F. I., Commissione Esteri della Camera:
"Unione europea, le ratifiche non potranno fermarsi"

E gli altri devono esprimersi

Le ratifiche non vanno fermate e tutto dovrà essere ridiscusso alla fine di questo processo. Lo spiega l'onorevole Dario Rivolta, Vicepresidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati di Forza Italia dopo che anche gli olandesi, dopo la Francia, hanno bocciato la Costituzione Ue con il 61,6% di "No".

Onorevole Rivolta, dopo il fallimento del referendum in Francia e in Olanda è il caso di bloccare le ratifiche sulla Costituzione Ue o è il caso di rinegoziare tutto daccapo?

"Le ratifiche devono andare avanti. Ogni decisione deve essere presa quando è terminato il processo delle ratifiche da parte dei 25 paesi dell'Unione europea. Tutti i paesi hanno il diritto di esprimersi a meno che qualcuno non decida di non farlo. Non si deve fermare nulla".

Quali sono le responsabilità dei socialisti francesi nel referendum di domenica scorsa?

"Non c'è solo una responsabilità dei socialisti francesi che si sono spaccati, ma non hanno una corresponsabilità oggettiva e diretta sul fallimento sul referendum. Non me la sento di dire questo. Senza dubbio, credo che sulla loro divisione abbiano giocato motivi europei, ma anche motivi di lotta interna al partito che non ha una strategia unitaria".

Crede che il Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac si sia comportato bene sulla crisi politica che è seguita al voto di domenica?

"Sono fattori di politica interna francese. Penso che a questo punto, all'indomani del fallimento del referendum, Chirac avesse la necessità politica di individuare un responsabile. In un certo senso, il primo ministro francese Raffarin era un condannato predestinato. Ha svolto il ruolo di parafulmine in qualità di primo ministro ed è stato sostituito con il nuovo capo del Governo, Dominique de Villepin".

La situazione si è ripetuta in Olanda con il voto di mercoledì che ha visto una maggioranza ancora più schiacciante dei "No" e in affluenza sorprendente alle urne (dove ha votato ben il 62 %). Qual è il difetto che individua in questa Costituzione?

"Ritengo che l'Unione europea sia andata avanti troppo in fretta in questi ultimi 5 anni e sulla base di decisioni prese da piccole élites. Nessuno di questi gruppi di potere si è accertato se l'opinione pubblica dell'Unione a 15 seguisse queste tendenze. L'Europa del recente allargamento non è stata voluta da tutti i popoli dell'Ue".

L'allargamento è avvenuto troppo in fretta?

"Non penso al dibattito sull'adesione della Turchia all'Ue. Ma credo che sia stato un errore procedere troppo in fretta. La gente non è stata facilitata alla comprensione dai dilemmi della crisi economica".

Prodi ha delle responsabilità come Presidente della Commissione europea per non aver saputo governare bene questi cambiamenti?

"Ha avuto delle responsabilità nel non aver saputo segnalare la lontananza delle istituzioni europee con l'opinione pubblica".

"Sull'Ue ogni decisione deve essere presa quando sarà finito il processo di ratifica da parte dei 25 Paesi dell'Unione. Non dovrà arrestarsi nulla"

